

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● I DATI EUROSTAT SUI REDDITI AGRICOLI CONFERMANO LE DIFFICOLTÀ DEL SETTORE

# Gli agricoltori italiani sono sempre più poveri

**I numeri purtroppo parlano chiaro: mentre i redditi agricoli crescono in modo sostanzioso quasi in tutta Europa, l'Italia è ancora in calo**

I redditi agricoli europei recuperano terreno dopo la batosta del 2009. Secondo le stime Eurostat, rese note nei giorni scorsi, nel 2010 risulteranno in crescita mediamente del 12,3% nell'Ue a 27 (dopo il crollo del 10,7% registrato l'anno passato) con 21 Paesi che per l'anno in corso esibiscono un bel segno «+» nel capitolo «reddito reale per unità lavorativa», e altri 6 che invece mostrano di non aver ancora cominciato a smaltire le tossine della crisi.

Tra questi c'è l'Italia, quart'ultima della classifica delle variazioni dei redditi, con un decremento medio del 3,3%. Peggio è andata solo in Grecia, Romania e Gran Bretagna.

L'Istituto di statistiche europeo prevede che nel Vecchio continente le entrate pro capite in agricoltura del 2010 faranno rilevare quasi ovunque aumenti in doppia cifra: dal +54,8% in Danimarca al +31,4% della Francia, dal +39% dell'Irlanda al +14,7% dell'Ungheria. In 5 Stati, tra cui Spagna e Portogallo, il miglioramento è più modesto, ma c'è. L'Italia, insieme a Grecia (-4,3%), Romania e Gran Bretagna (entrambe a -8,2%), chiude l'elenco. Da notare, inoltre, che fatto 100 il reddito del 2005, l'Italia è adesso a 83,1 mentre la Germania è a 125 e la Francia a 113,8. I dati Eurostat evidenziano anche una riduzione della manodopera agricola in Europa di circa

il 2,2%. In generale, secondo l'analisi ufficiale diramata dalla Commissione, «il miglioramento riporta i redditi agricoli ai livelli medi del 2008, anche se con grandi differenze tra gli Stati membri. Una situazione – continua la nota – che è dovuta principalmente all'incremento in valore della produzione agricola e all'aumento dei prezzi, evidenti per il latte

nell'ultimo anno) e del valore aggiunto (-3%), con prezzi non remunerativi (la crescita dello 0,8% non recupera il crollo del 14% registrato l'anno precedente) e costi di oneri complessivi in crescita (+4-5%), mentre calano i fattori produttivi (-0,5%) e i redditi degli agricoltori dovrebbero calare ulteriormente di un 6-7% rispetto all'anno

scorso. «Sono lontani – la sintesi di Politi – i tempi nei quali si esaltava il nuovo rinascimento dell'agricoltura italiana». La lettura dei dati Eurostat da parte delle associazioni di categoria italiane si concentra sulla minore competitività delle nostre aziende rispetto alle omologhe europee.

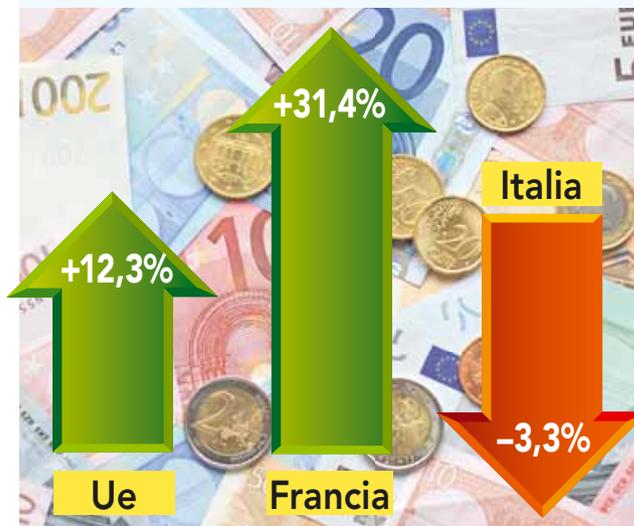
È il succo dell'analisi di Confagricoltura: «Quest'anno abbiamo una ripresa dell'Ue a 27 e una regressione nazionale, che dimostra ancora una volta quanto l'agricoltura italiana sia più vulnerabile e meno competitiva di quella europea. I redditi degli agricoltori italiani – prosegue l'organizzazione in una nota – sono del 17% circa inferiori a quelli di cinque anni fa. Se non si arresta questa caduta il futuro dell'intero settore è a rischio».

Per Coldiretti i vincoli nazionali allo sviluppo dell'agricoltura sono il falso made in Italy e gli squilibri di potere nella filiera agroalimentare. La colpa del calo dei redditi sarebbe dovuta a due «furti»: da un lato «il furto di identità e di immagine che vede sfacciatamente immesso in commercio il cibo proveniente da chissà quale parte del mondo come italiano», dall'altro «il furto di valore aggiunto che vede sottopagati i nostri prodotti agricoli senza alcun beneficio per i consumatori».

Eppure le potenzialità per rilanciare il settore ci sarebbero, con un export che ha ripreso a tirare, anche se essenzialmente sostenuto dal sistema dell'agroalimentare, cioè dall'incontro tra produzione di derrate e industria della trasformazione, piuttosto che dalla produzione agricola in senso stretto.

**A.D.M.**

**L'andamento dei redditi agricoli nel 2010 in Europa conferma la crisi profonda del settore primario in Italia**



e per la maggior parte delle colture». Insomma, più valore aggiunto e meno manodopera impiegata fanno pensare a un generale rilancio del settore attraverso ristrutturazioni e l'innesco di processi di modernizzazione del settore.

## La preoccupazione del mondo agricolo

Fenomeni che, evidentemente, hanno difficoltà a svilupparsi dalle nostre parti. Lo mostrano i dati presentati dal presidente della Cia Giuseppe Politi durante l'Assemblea nazionale dell'organizzazione tenuta a Roma (vedi l'articolo a pag. 16 di questo numero): l'agricoltura italiana è alle prese con un calo della produzione (-1,8%), del numero di imprese attive (25.000 in meno